



Una bambina davanti a un computer Anche i più piccoli sanno come scaricare la canzone o il cartone preferito

→ **Diritti d'autore** Riconosciuto colpevole uno dei maggiori siti al mondo di scambio di file

→ **Un anno di reclusione** Oltre a un risarcimento di 2,7 milioni di euro alle imprese danneggiate

La Svezia non perdona 4 condanne ai «pirati» del web

Si è concluso con una sentenza di condanna il processo al sito di file-sharing Pirate Bay, che ha contrapposto studios ed etichette ai sostenitori del libero scambio di file, ossia del diritto di scaricare gratis film e canzoni.

ALESSIA GROSSI

ROMA
unitaonline@unita.it

«Come in tutti i migliori film, gli eroi perdono all'inizio ma riescono alla fine, comunque, ad ottenere una vittoria epica. È l'unica cosa che Hollywood ci ha insegnato». Non si arrendono i quattro pirati

svedesi condannati ieri dal Tribunale di Stoccolma per aver «aiutato» a scaricare da Internet musica, film e videogame violando il copyright. E con questo epico commento aprono il loro sito di file-sharing «The Pirate Bay». La notizia è che Fredrik Neij, 30 anni, Gottfrid Svartholm, 24 anni e Peter Sundé, 30 anni, i fondatori e Carl Lundström, 48 anni, accusato di avere investito nel sito, dovranno scontare un anno di reclusione e versare 30 milioni di corone, pari a 2,7 milioni di euro, di danni e interessi all'industria discografica, cinematografica e dei videogiochi, tra cui Sony e Warner Bros, che reclamavano 117 milioni di corone a titolo di

mancati guadagni. A due mesi dall'inizio del processo arriva la prima sconfitta, per i pionieri del peer to peer e fondatori di un partito che si candida alle elezioni europee. Ma i quat-

Gli indennizzati
A industrie di musica
videogiochi
e cinematografia

tro hanno già dichiarato di ricorrere in appello. Il verdetto, intanto, supera i confini nazionali in quanto simbolica per tutti i pirati digitali che vedevano nella vittoria di Stoccolma

l'occasione per ripensare le dinamiche del diritto d'autore a mezzo Internet. Inaspettata, oltretutto la condanna. Solo un mese fa, arrivati a Roma per la Festa dei pirati nostrani, Magnus Eriksson e Jahan Allgoth, due cofondatori della Baia, avevano confessato a L'Unità di «non vedere il processo come un ostacolo alla realizzazione del loro sogno di sfruttare le potenzialità di Internet per la libera condivisione della cultura. Solo una volta l'anno facciamo «la notte apocalittica», immaginiamo gli scenari più cupi» avevano detto. Quella notte oggi sembra più vicina. A scongiurarne l'arrivo non è servita neanche la linea della difesa che sostiene-